

Congiuntura e crescita

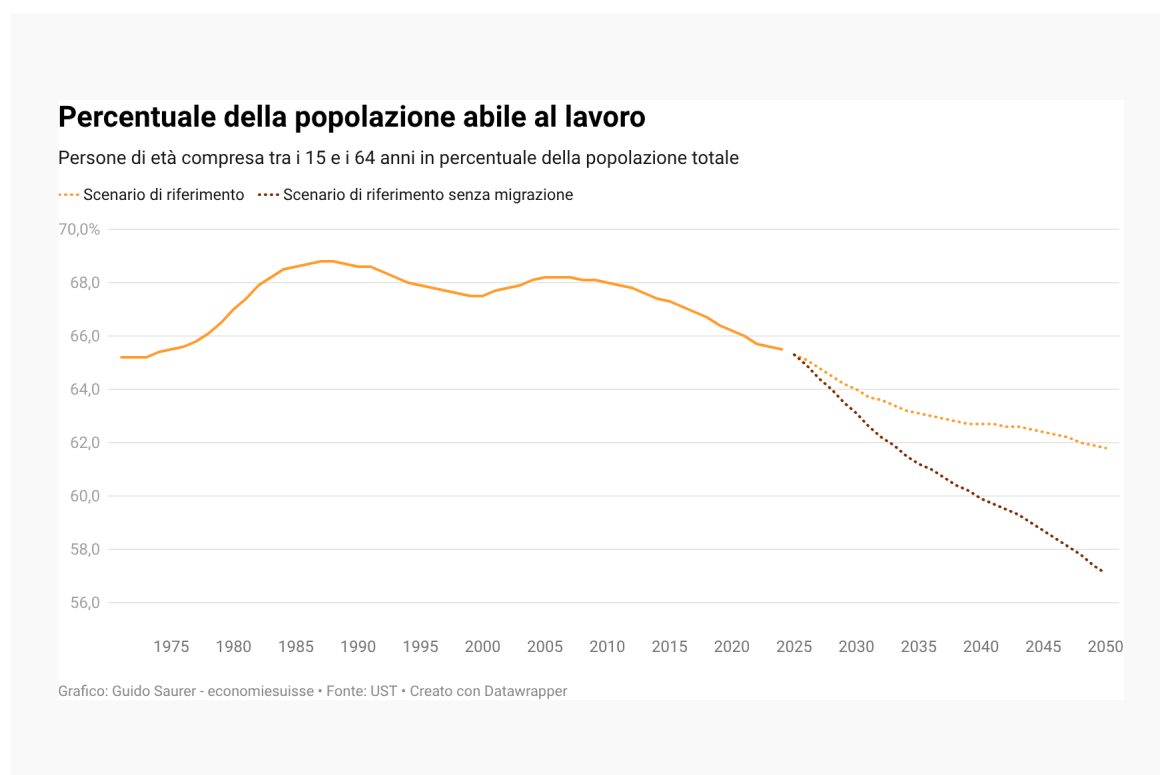
La demografia frena la crescita del PIL pro-capite

10.10.2025

A colpo d'occhio

- Da 20 anni, in Svizzera, la percentuale della popolazione abile al lavoro rispetto alla popolazione totale è in calo.
- L'invecchiamento demografico ha un impatto negativo sulla crescita del PIL pro capite.
- Per compensare questo effetto negativo, anche in futuro saranno necessari aumenti di produttività e manodopera straniera.

Da quasi 20 anni, in Svizzera, la percentuale della popolazione abile al lavoro rispetto alla popolazione totale è in calo. Il fattore principale di questo sviluppo è l'aumento delle persone con più di 65 anni. Dal 2004 questa fascia d'età è cresciuta del 50%, con un aumento in termini assoluti di oltre 600'000 persone. Nello stesso periodo, l'aumento della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è stato del 17%. La crescita di questa fascia d'età è dovuta principalmente alla migrazione netta, che interessa prevalentemente le persone in età lavorativa. Nonostante l'immigrazione, la percentuale della popolazione in età lavorativa è scesa da oltre il 68% nel 2004 al 65,5% nel 2024. A causa dell'invecchiamento demografico, questa tendenza continuerà nei prossimi anni, anche se il calo continuerà ad essere attenuato dalla migrazione. In uno scenario senza immigrazione netta, invece, la percentuale diminuirebbe in misura molto più significativa.



Demografia e benessere – qual è il legame?

Il prodotto interno lordo (PIL) misura la quantità di beni e servizi prodotti in Svizzera in un anno, al netto dei prodotti intermedi. Dividendo il PIL per la popolazione si ottiene il PIL pro capite, spesso utilizzato come indicatore del benessere. Partiamo dal presupposto che tutte le persone lavorino con la stessa produttività. È ovvio che il PIL pro-capite sarà più alto se lavorano 7 persone su 10 rispetto a quando lavorano solo 5 persone. È proprio qui che entra in gioco lo sviluppo demografico: c'è un numero crescente di persone che vivono in Svizzera e quindi fanno parte della popolazione, ma che, a causa dell'età, di solito non lavorano più e quindi non possono contribuire alla prestazione economica.

L'influenza della demografia sul PIL pro capite

Per quanto riguarda il PIL pro capite della Svizzera, viene criticato il fatto che esso sarebbe falsato al rialzo a causa dei frontalieri. È vero che i frontalieri lavorano in Svizzera, ma non fanno parte della popolazione. Ciò ha un effetto positivo sul PIL pro capite. D'altro canto, a causa dell'invecchiamento demografico, osserviamo un numero crescente di persone che risiedono in Svizzera ma che non lavorano a causa dell'età. Ciò influisce negativamente sul PIL pro capite. Negli ultimi 20 anni, i due effetti sono stati più o meno equivalenti: se i lavoratori frontalieri fossero stati inclusi nella popolazione, la media annua del PIL pro-capite sarebbe risultata inferiore di circa 0,2 punti percentuali. Al contrario, se la quota di popolazione abile al lavoro rispetto alla popolazione totale fosse rimasta costante dal 2004, il PIL pro-capite sarebbe aumentato mediamente di 0,2 punti percentuali all'anno.

Uno dei motivi principali per cui il PIL pro capite in Svizzera è aumentato è che i lavoratori hanno potuto aumentare la loro produttività: dal 2004, il PIL per ora lavorata è aumentato del 26%. Un altro motivo è che, grazie agli immigrati e ai frontalieri, siamo riusciti ad attenuare l'effetto negativo della demografia. Considerando l'andamento della percentuale della popolazione attiva, anche in futuro saranno necessari entrambi questi fattori – aumento della produttività e migrazione – affinché il PIL pro capite in Svizzera possa continuare a crescere.



Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista,
membro della direzione



Guido Saurer

Responsabile supplente del dipartimento Politica Economica e Formazione

© economiesuisse | www.economiesuisse.ch